

## Il «miracolo» di un lavoro creativo A Ravenna un convegno sui giovani

DALL'INVIATA  
DANIELA CAMBONI

**RAVENNA** Come inventarsi un lavoro creativo e vivere felici. Bello, vero? C'è solo una piccola domanda: ma chi diavolo ce l'ha fatta (e come) a trovare un lavoro su misura? Ergo, a trovare la felicità? L'Archi nazionale è andata a cercarli «di persona». E sui nuovi lavori creativi ha organizzato un convegno: «Ribellioni, mercati, mestieri», che chiude domani a Ravenna.

Diciamo subito che inventarsi un lavoro si può. C'è un sacco di gente che ce l'ha fatta. Solo che nessuno l'osa. La maggioranza cre-

de sia impossibile. «Abbiamo fatto un sondaggio - dice Nevio Salimbeni, coordinatore nazionale politiche e attività culturali dell'Archi - risultato: i giovani sognano il posto fisso. Ovvio, a tutti piacerebbe un lavoro creativo. Ma è "vorrei, ma non posso". Così mollano e si mettono a caccia dello stipendio sicuro». Certo, non è facilissimo costruirsi il mestiere ideale. Creativo e culturale. Le banche non ti aiutano. Se fondi un'impresa rischi di tuo. «La politica non aiuta l'artigianato culturale», accusa Archi. Eppure... eppure, ecco qua: a Ravenna sono arrivati tanti di ragazzi da tutt'Italia a raccontare co-

me sono riusciti a cambiare vita. Tratto comune: molti sono decollati dall'esperienza del volontariato o del non profit. Cominciati gratis o quasi. Lavori nel sociale. Poi fai il salto. C'è Luca Fornari di Roma. Era partito facendo attività nei gruppi giovanili di base, in pratica i centri sociali. Oggi ha una sua etichetta discografica «Compagnia nuove Indie», produce gli Almagretta ed è il distributore di musica alternativa più importante che ha inventato a Modena un incredibile giornale telematico e interattivo. Ha una piccola sovvenzione dal Comune e un po' di pubbli-

### NON PROFIT E SOCIALE

Molti sono partiti dall'esperienza del volontariato e poi hanno spiccato il salto nella professione



cità. Giulia Pigiucci ha creato a Roma un'agenzia di pubblicità e comunicazione: Associazione Di Dee (doppio significato). Tutte

donne. Campagne sociali nel terzo settore, ma anche per aziende e banche. Daniele Manzone di Alba si è messo a rivitalizzare i luoghi

culturali delle Langhe. Organizza visite nelle piccole cascate, nei castelli semidimenticati. «Non conoscevo nessuno fra le istituzioni - racconta - ci siamo presentati e abbiamo proposto. Oggi facciamo corsi per guide turistiche, corsi di tedesco, eventi». Più ambizioso il sogno di Carlo Terrosi e soci dello «Specchio di Dioniso» di Bologna. Vogliono creare un museo dell'arte contemporanea degli ultimi 50 anni. Passo dopo passo (dal 1986), hanno trovato lo spazio, organizzano corsi di arte e videoarte (siti web) e adesso hanno avuto in gestione una galleria d'arte Castel San Pietro (Bo).

La strada è in salita. «Ma noi intanto - conclude Salimbeni - l'anno prossimo vogliamo lanciare la prima fiera dei creativi d'Italia. Giusto per passare dall'aria fritta di moda, alla conoscenza della realtà. Almeno dobbiamo provarci».

# Apparati: storia di una riforma mai fatta

## Perché non funziona la pubblica amministrazione: parla Sabino Cassese

GABRIELLA MECUCCI

Non c'è settimana che qualche politico, o autorevole commentatore non se la prenda con i nostri apparati dello Stato. La giaculatoria negativa è scattata l'altro ieri per i servizi segreti, ma domani chissà a chi toccherà?

**Professor Sabino Cassese perché i nostri apparati statali non funzionano?**

«Ci sono mali molto antichi e mali più recenti. E c'è un male antico e recente insieme. Per troppo tempo abbiamo avuto governi di breve durata che, per ciò, non hanno messo mano alla riforma della pubblica amministrazione. Nessuno che stia al governo per un anno o poco più si può porre obiettivi per raggiungere i quali occorrono almeno cinque anni. I diversi esecutivi si sono detti: questa è una malattia troppo grave, noi non la possiamo curare. Ma se un morbo non lo curi si aggrava».

**Passiamo ad un altro male...**

«Da sempre chi entra nell'amministrazione dello Stato pensa di aver trovato un posto più che un lavoro. Un atteggiamento coltivato dai partiti e dalle loro lottizzazioni. Con due macigni di questo tipo, come è possibile che gli apparati statali funzionino bene?».

**Mi scusi, di recente, sia lei che il ministro Bassanini avete introdotto alcuni cambiamenti positivi: perché non se ne sente il giovamento?**

«La verità è che non c'è stata continuità nell'azione. Lo ripeto: se per curare una malattia occorre prendere tutti i giorni una pillola per cinque anni, ma quel farmaco è disponibile solo per qualche mese, lei capisce che la malattia non guarisce. Anzi, l'iniziativa di prendere la pillola per così poco tempo diventa velleitaria. Alla fine i miei tentativi di riforma degli apparati, così come quelli di altri, rischiano



di essere velleitari. Non perché io o Bassanini siamo dei velleitari, ma perché non disponiamo del tempo per portare a termine il nostro lavoro».

**Che cosa c'è nella storia più lontana del nostro paese che ci penalizza? Perché in altri paesi, vedi Francia e Inghilterra, l'amministrazione pubblica funziona, mentre da noi no?**

«Due almeno le ragioni storiche di fondo. La prima riguarda il ritardo con cui siamo arrivati all'unità statale. Un obiettivo che noi abbiamo raggiunto nel 1861, mentre in altri paesi tutto ciò era avvenuto due o tre secoli prima. Siamo giovani e i giovani non hanno il passo sicuro. Anche la Germania però è arrivata tardi quanto noi, eppure, non soffre delle stesse malattie. Ed

ecco il secondo inconveniente: i tedeschi hanno realizzato la loro unità intorno alla grande tradizione autoritaria, ma molto efficiente, della Prussia; in Italia il Piemonte, che aveva la possibilità di avere un ruolo di guida, cessò di esercitarlo alla fine dell'Ottocento. Proprio allora, infatti, si è verificato il decollo economico del Nord. Il Settentrione, a causa di ciò, mise al centro del proprio interesse l'economia trascurando lo Stato che, contemporaneamente, iniziò a meridionalizzarsi. Purtroppo il Sud, accanto ai suoi figli migliori, portò negli apparati anche i peggiori. Esattamente vi portò un suo tipico vizio: il clientelismo. Questi difetti storici non sono, però, incorreggibili».

**Che cosa si fa oggi per corregger-**

li?

«Vada a leggersi il disegno di legge che sta passando sulle assunzioni nella scuola italiana. Quando fra cinquant'anni un giornalista chiederà ad un professore perché la scuola italiana è morta, il professore intervistato dovrà citare quel provvedimento. La legge prevede che ci sono due modi per entrare nella scuola. Per il 50 per cento dei posti c'è il concorso. Ma il concorso si conclude con una graduatoria di idonei e il concorso successivo verrà fatto quando si sia esaurita la graduatoria. Per l'altro 50 per cento c'è una graduatoria di precari, iscritti in una lista che deve lentamente esaurirsi. Vuol dire che, svolto un concorso, non ce ne

sarà più un altro. Che per assumere verrà raschiato il fondo della lista sino ad arrivare ai peggiori».

**La soluzione del problema è quindi l'assunzione attraverso concorso? Tutto qui?**

«Questa è la prima, imprescindibile regola. Accanto a ciò ci deve essere una capacità di valutare il lavoro svolto nella pubblica amministrazione: qualcuno deve giudicare, ogni tre o cinque anni, quanto e come si lavora. E, infine, deve esistere la sanzione: se fai bene hai l'incentivo, se il giudizio è negativo va a casa».

**In altri paesi che succede?**

«Nel mondo anglosassone non esiste posto che non sia assegnato tramite concorso: prove scritte e

prove orali. Nell'amministrazione inglese, per fare un esempio, ci sono direttori generali poco più che trentenni. Da noi quel ruolo è in mano a persone fra i 55 e i 65 anni. Dal loro vige il merito».

**E in Francia come funziona?**

«UN MALE ANTICO E RECENTE»

«Da sempre chi entra nell'amministrazione dello Stato pensa di aver trovato un posto più che un lavoro»

«Per i livelli medio bassi ci sono regolari concorsi fatti con criteri molto corretti. Per i livelli alti ci sono le grandi scuole. Chi esce di lì è una persona che

dall'età di 15 anni supera concorsi. Prendiamo l'Ena (scuola nazionale di amministrazione) essa seleziona cento persone all'anno, tutti trovano un lavoro, ma solo i primi dieci conquistano i posti migliori».

Per arrivare all'Ena bisogna superare un concorso molto difficile per fare il quale occorre essere passati per l'Ira, istituto regionale di amministrazione. Per accedere all'Ira è indispensabile provenire dall'Università, dall'Istituto di Scienze politiche, al quale si accede mediante concorso. Come vede il percorso che produce i dieci migliori dell'Ena prevede 4 o 5 livelli di concorso. Così si selezionano i migliori».

## Profumo di donna

### Ricreato in laboratorio l'odore di «essere umano»

Il protagonista del romanzo «Il profumo» di Patrick Süskind aveva una strana caratteristica: non emanava alcun odore. Per poter passare inosservato se ne creò uno distillando le cose più strane: cacca di gatto, formaggio andato a male, erbe. Poi ricreò anche l'odore della donna amata, per ottenerlo uccise la fanciulla e poi rivestì il suo corpo di panni che assorbissero il suo profumo. Dalla finzione alla realtà: la rivista scientifica «Nature» racconta come un'artista, Clara Ursitti, e un chimico che si è dedicato alla creazione di profumi, George Dodd, stiano provando a creare dei veri e propri «ritratti» olfattivi delle persone. Per ora sono riusciti a ottenere l'odore di Clara Ursitti e da Londra, dove hanno svolto il loro esperimento con i fondi messi a disposizione dalla casa farmaceutica Wellcome Trust, stanno portando in giro

per il mondo il loro risultato. Per fortuna i metodi usati per distillare l'odore di «essere umano» non ricalcano quelli usciti dalla fantasia del romanziere tedesco. Dodd e la Ursitti per cinque anni hanno cercato di catturare, analizzare e ricreare quegli odori che normalmente ci portiamo dietro spesso inconsapevolmente. Sono riusciti a imprigionare il respiro e l'odore di cui riempiamo una stanza e a raccogliergli in una fialetta. Gli odori che emanano dal corpo li hanno catturati facendo indossare dei vestiti impregnati di un carbone attivo che funziona come una spugna in grado di risucchiare un'alta percentuale di quelle molecole volatili. Poi, attraverso la cromatografia e la spettrometria, tutte le molecole sono state analizzate e selezionate in base alla grandezza e al peso. Infine, basandosi sulla ricetta ottenuta,

Dodd ha ricreato sinteticamente il profumo originale. Come reagisce una persona che fruisce di quest'«opera d'arte olfattiva»? Per ora non sappiamo, però la Ursitti ha già creato una società per vendere questi strani prodotti: una ricerca di mercato condotta negli Stati Uniti sostiene che la gente pagherebbe somme favolose per una boccetta del profumo dell'oggetto del desiderio.

Il prossimo passo della ricerca sarà quello di indagare e analizzare gli stati d'animo per capire se esista qualcosa come «il profumo del successo» o quello «della paura» e tentare di riprodurli. «Forse un giorno - arriva a sperare Dodd - riusciremo ad intrecciare le nostre ricerche con quelle del Progetto Genoma Umano in modo da capire se esistono dei geni che determinano il profumo di ognuno di noi».

Cristiana Pulcinella

presenta  
da lunedì a sabato ore 15,30

# RAF

ed il suo nuovo album  
**LA PROVA**

CLUB LIVE TOUR - DICEMBRE 1998

4 Cortemaggiore FILLMORE • 6 Pordenone ROTOTOM • 7 Rimini 10 STREET  
8 Legnano LAND OF FREEDOM • 9 Milano TUNNEL • 10 Torino HIROSHIMA  
11 Codovilla THUNDER • 13 Nanantola VOX • 15 Firenze TENAX  
16 Roma PALLADIUM • 17 Ferrara PELLEDOCA • 18 Ancena BARFLY • 19 Bari JIMMY'S

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA

TROVI TUTTE LE NOSTRE FREQUENZE SULLE PAGINE 700 - 707

IL TELETEXT DI CANALE ITALIA 1 E RETEQUATTRO

MEDIA GIGI

